

Jair Bolsonaro

Sogni di gloria

Lucas Ferraz, Agência Pública, Brasile

È misogino, ha nostalgia della dittatura militare e ce l'ha con gli omosessuali, gli immigrati e gli indigeni. Ma guadagna consensi nei sondaggi per le elezioni brasiliane del 2018

Jair Bolsonaro giura di non avere paura che le sue posizioni radicali possano spaventare potenziali sostenitori e lasciarlo senza finanziamenti. Davanti alle domande scomode ha la sua strategia: un fiume di parole che lo porta lontano, fino a invocare una specie di "chiamata divina" per salvare il Brasile da "questo disastro". La voce squillante e l'espressione fredda creano un personaggio duro e inflessibile, anche se dietro le quinte è esattamente l'opposto: Bolsonaro ha già cominciato ad aprire canali di dialogo per costruire il suo progetto presidenziale.

Negli ultimi mesi, mentre la sua candidatura alla presidenza del Brasile guadagnava consensi nei sondaggi (Bolsonaro avrebbe tra il 15 e il 20 per cento delle preferenze, subito dietro Luiz Inácio Lula da Silva), ha attirato l'interesse di banche, agenzie e fondi d'investimento, oltre che di imprenditori e consulenti. Tutti vogliono conoscere il candidato dell'estrema destra che ha conquistato una legione di ammiratori con un atteggiamento autoritario e pieno di pregiudizi. Bolsonaro comincia a conquistare la fiducia di ambienti che prima gli erano estranei, come la comunità ebraica e il settore agricolo.

Bolsonaro è sempre più popolare tra gli elettori più istruiti, giovani e ricchi, una novità rispetto al suo tradizionale bacino di sostenitori, formato soprattutto da poliziot-

ti e militari. La sua propaganda risoluta, populista e nazionalista in difesa della famiglia e dei valori cristiani è apprezzata da un elettorato sempre più conservatore e sfiduciato dalla politica.

Un altro fattore che spiega il suo successo è la criminalità, una delle principali preoccupazioni dei brasiliani. Bolsonaro promette di affrontare il problema aumentando l'uso della forza in un paese dove la maggioranza dei cittadini è d'accordo con la frase "l'unico criminale buono è quello morto".

Avventuriero

Bolsonaro ha costruito la sua carriera praticamente da solo, senza avere alle spalle un grande partito o un alleato importante. Ma ha già capito di essere utile ad alcuni settori della società che, dopo la messa in stato d'accusa della presidente Dilma Rousseff del Partito dei lavoratori (Pt, sinistra), destituita nell'agosto del 2016, hanno guadagnato spazio e potere. Oltre al generale clima di sfiducia verso il Pt, Bolsonaro attribuisce la sua popolarità alla difesa a oltranza delle proprie idee, sempre le stesse da

Biografia

1955 Nasce a Campinas, nel sudest del Brasile.

1973 Entra nell'esercito.

1977 Si diploma all'accademia militare di Agulhas Negras.

1986 Scrive un articolo sulla rivista *Veja* denunciando che gli stipendi nell'esercito sono troppo bassi.

1990 Viene eletto deputato federale per la prima volta.

2014 È il candidato più votato a Rio de Janeiro.

2016 Annuncia la sua candidatura alle elezioni presidenziali del 2018.

quando entrò per la prima volta alla camera dei deputati, all'inizio degli anni novanta.

Il candidato non rivela i nomi dei suoi nuovi interlocutori: "Non voglio bruciarli, è un rapporto di fiducia". Così come gli imprenditori che lo hanno incontrato di recente non vogliono parlare troppo di lui: la maggior parte di loro lo considera un avventuriero, ma qualcuno lo difende.

Parlando di economia, Bolsonaro sfoggia la consueta arroganza: ammette di non conoscere molto la materia, ma dice di essere pronto a imparare. L'incognita sul modello economico che vorrebbe seguire se fosse eletto presidente – e il fatto che ha già un sostegno forte a meno di un anno dalle elezioni – è proprio quello che più preoccupa i mercati e gli investitori.

A Brasilia le sue abitudini sono cambiate. Considerato da sempre un personaggio eccentrico, oggi Bolsonaro non si aggira più da solo nei corridoi del parlamento, come succedeva in passato. Tiene brevi discorsi per i curiosi che gli si avvicinano, com'è successo per esempio ad agosto alla camera, quando ha parlato a una trentina di studenti in visita. Ha sempre il cellulare in mano e sui social network è in assoluto il più attivo e popolare tra i candidati alle presidenziali.

Anche il suo piccolo ufficio – la maggior parte dei suoi dipendenti e consulenti sono ex militari – oggi è al centro dell'attenzione. Davanti alla porta si formano sempre file di simpatizzanti che si vogliono scattare una foto con il deputato. All'entrata Bolsonaro ha addirittura disegnato una bandiera del Brasile con il suo nome, da usare come sfondo nei video che poi pubblica online. Il profilo dei visitatori è vario: ci sono poliziotti, studenti bianchi e ricchi, neri, gente che viene dal nord del paese ed esponenti della classe media.

Brasile, 2016. Il deputato Jair Bolsonaro



FERNANDO CHAVES (PSC NACIONAL/FLICHER)

Nei video Bolsonaro chiude quasi sempre con lo slogan "stiamo uniti", mimando un'arma con le mani. Gli chiedo se il gesto e lo slogan sono una strategia per contrapporsi al motto "accelera" del sindaco di São Paulo, João Doria (del Partito della socialdemocrazia brasiliana, centro), che potrebbe essere un suo avversario alle presidenziali. Entrambi si rivolgono allo stesso elettorato ricco e istruito.

"Sa a cosa servono queste due dita?", mi domanda facendo con la mano il gesto usato da Doria in campagna elettorale. "A infilarlele nel culo l'anno prossimo".

Dal mattone al diamante

La violenza verbale è una delle caratteristiche di Bolsonaro, e un modo per conquistare l'attenzione del pubblico. Ad agosto il tribunale supremo di giustizia ha confermato la sentenza che condanna il deputato a pagare una multa di diecimila real (più di 2.600 euro) per danni morali alla collega Maria do Rosário Nunes, del Pt. Nel 2014, durante una discussione, Bolsonaro aveva detto che non l'avrebbe mai stuprata perché

"non lo merita". Affermazioni del genere non sono rare nella sua carriera parlamentare. In varie dichiarazioni e interviste Bolsonaro ha detto che è "orgogliosamente prevenuto", che sarebbe "incapace di amare un figlio omosessuale", che "la donna deve guadagnare meno perché resta incinta", che "la dittatura avrebbe dovuto uccidere trentamila persone, a cominciare dall'ex presidente Fernando Henrique Cardoso" e che, come capitano dell'esercito, la sua "specialità è uccidere".

Nel 2015 Bolsonaro si è rivolto a Olga Curado, una consulente per l'immagine e la comunicazione, per sottoporsi a un "trattamento". Sostiene di non sapere quanto sia costata la consulenza, anche se "non è stata economica". Le sedute con la specialista sono state pagate dal Partito social cristiano (Psc), in cui Bolsonaro è entrato nel 2016 ma da cui si sta preparando a uscire. Dopo i malintesi con il pastore Everaldo Dias Pereira, presidente del partito, Bolsonaro ha raggiunto un accordo con il Partito ecologico nazionale, una piccola formazione che per lanciare la sua candidatura cam-

bierà nome e si chiamerà Patriota.

"Ho imparato molte cose da Olga", afferma Bolsonaro. Quando sono entrato nel suo ufficio, le ho detto: "Voglio scoprire la sua capacità di trasformare un mattone in un diamante". In un'intervista Curado ha affermato che stava insegnando a Bolsonaro a "osservare se stesso".

In realtà Bolsonaro si preoccupa già della sua immagine, soprattutto quando c'è qualcosa che contraddice il suo discorso contro la corruzione. Unendo la pensione militare allo stipendio di deputato, i suoi introiti superano di molto il tetto di 33mila real stabilito dalla legge per un parlamentare. Bolsonaro dice di aver chiesto all'esercito la revisione della sua retribuzione per non violare le regole, ma in una nota le forze armate sottolineano che finora non hanno ricevuto nessuna richiesta.

Come riesce un politico che ha puntato tutto sul moralismo a giustificare uno stipendio più alto di quanto prevede la legge? Con insofferenza e aggressività, due armi che usa sempre in queste situazioni: "Amico, fai la tua domanda. Sei venuto solo per punzecchiarmi su questo punto?".

L'appoggio di Israele

Oggi Bolsonaro riceve messaggi di simpatia dall'esercito, di cui ha fatto parte per quindici anni e con cui ha avuto un rapporto di reciproca sfiducia. Per un ufficiale di riserva come lui, l'avvicinamento alle forze armate ha una spiegazione strettamente politica: convenienza.

Bolsonaro e il comandante dell'esercito, Eduardo Villas Boas, hanno obiettivi simili: vogliono valorizzare la carriera militare, dare più armi alle forze armate e cambiare delle leggi per favorire l'interesse dei militari. Entrambi chiedono che gli omicidi commessi dai componenti delle forze armate in missione di sicurezza pubblica – episodi molto frequenti in questo periodo a Rio de Janeiro – siano giudicati dai tribunali militari e non da quelli ordinari. Tutti e due parlano di "sicurezza giuridica". Sono d'accordo anche nel fare pressioni per ottenere il diritto al porto d'armi da fuoco per i collezionisti, i cacciatori e i tiratori, un argomento in discussione al congresso.

Bolsonaro si è anche avvicinato alla comunità ebraica. Nel 2016, mentre il senato discuteva la messa in stato di accusa di Rousseff, Bolsonaro era a Gerusalemme per essere battezzato nel Giordano. La cerimonia è stata officiata dal pastore Everaldo, presidente del Psc. Da allora il suo rapporto con gli ebrei è diventato sempre più stretto, un fatto che ha provocato divisioni interne

alla comunità ebraica di Rio de Janeiro, dove Bolsonaro ha alcuni sostenitori.

Ad aprile il suo nome è stato inserito tra i partecipanti a una conferenza a São Paulo. Le posizioni di estrema destra e a volte xenofobe del deputato hanno sollevato varie proteste e alla fine la conferenza è stata annullata. In risposta i sostenitori di Bolsonaro hanno organizzato l'evento nella sede dell'associazione Ebraica di Rio.

L'incontro è stato preceduto da una manifestazione a cui hanno partecipato esponenti della comunità ebraica e attivisti dei movimenti sociali. Nella presentazione, disponibile su internet, Bolsonaro promette che, se sarà eletto, eliminerà le terre indigene e afferma che il Brasile non può aprire le porte a tutti, riferendosi agli immigrati.

“Corteggia l'estrema destra ebraica per ottenere l'appoggio di Israele, ma il suo vero obiettivo è l'industria bellica israeliana, che è molto forte e ha grandi risorse economiche”, spiega Sérgio Storch, fondatore della rete Ebrei brasiliani progressisti (Juprog) e uno dei maggiori contestatori alla conferenza di Bolsonaro a Rio.

Una delle aziende in questione è la Elbit Systems, con sede ad Haifa. In Brasile è presente attraverso una sussidiaria, l'Ael Sistemas, principale fornitrice degli equipaggiamenti elettronici usati in quasi tutti i programmi militari del paese.

Nel suo viaggio in Israele Bolsonaro era stato accompagnato dal figlio Eduardo, anche lui deputato. Al ritorno Eduardo aveva appeso la bandiera israeliana nel suo ufficio, che si trova vicino a quello del padre ed è decorato con adesivi e foto della campagna a favore della armi.

Jair Bolsonaro dice di aver ottenuto dal governo israeliano la promessa di sostegno nel caso in cui venisse eletto presidente nel 2018. “Ho sempre ammirato il popolo ebraico, perché Israele è un'isola di democrazia in mezzo a tante dittature. È un popolo che vuole avvicinarsi a noi”.

Solo contro tutti

Bolsonaro, deputato federale da più di 25 anni, ha avuto una delle carriere meno brillanti del parlamento brasiliano. “Come la maggioranza dei deputati”, si difende. Nel 2014 è stato il deputato più votato nello stato di Rio de Janeiro, ottenendo il suo sesto mandato. La campagna elettorale non è costata molto, almeno secondo quello che ha dichiarato al tribunale supremo elettorale. Eppure, nonostante tanti anni trascorsi in politica, Bolsonaro è riuscito a far approvare in parlamento un solo pro-

Mio padre è stato un cercatore d'oro per molto tempo. Quando cominci non smetti. È come vedere un bel fiume e volerci pescare



getto di legge che porta la sua firma. Secondo lui, la colpa è dei partiti di sinistra che lo perseguitano.

Nato a Campinas nel 1955, Bolsonaro rischiò di essere registrato all'anagrafe come Messias (è il suo secondo nome) per volere della madre, molto cattolica. Alla fine prevalse la passione del padre per il Palmeiras, una squadra di calcio di São Paulo. Il suo nome è un omaggio a Jair Rosa Pinto, che indossò la maglia del Palmeiras tra il 1949 e il 1955. Di sette figli, solo lui e un fratello seguirono la carriera militare.

Bolsonaro entrò nell'esercito nel 1973, all'età di 18 anni. Nel 1977 si diplomò all'accademia militare di Agulhas Negras, dove seguì un corso per futuri ufficiali. Dice di essere arrivato 18° su 64 cadetti.

Nei dieci anni successivi cominciò ad avere problemi con l'esercito, che portarono a detenzioni amministrative e a sanzioni disciplinari. Dagli atti del processo contro di lui, depositati presso il tribunale supremo militare, si scopre che nel 1983, quando era tenente, Bolsonaro si diede all'estrazione illegale di oro. Secondo il documento dell'esercito, mostrò “immaturità, eccessiva ambizione finanziaria e volontà di arricchirsi”. Nel 1986 fu accusato di “indisciplina” e “slealtà” per aver scritto nella rivista *Veja* un articolo non autorizzato in cui chiedeva un aumento di stipendio.

Nel 1987 l'esercito incaricò addirittura i servizi segreti (il Centro d'informazione dell'esercito, oggi dissolto) d'indagare sulla vita di Bolsonaro e sui suoi rapporti con la moglie, Rogéria Nantes Braga, con cui ha avuto tre figli, che chiama Zero uno, Zero due e Zero tre. Oggi Bolsonaro ha 62 anni, vive con la terza moglie ed è padre di cinque figli.

Il procedimento contro di lui fu archi-

viato senza nessuna condanna, ma nel 1988 l'esercito lo esclude dal servizio attivo, inserendolo tra i “riservisti remunerati”.

Quanto “all'eccessiva ambizione finanziaria e alla volontà di arricchirsi” di Bolsonaro citata dai suoi superiori, basta andare avanti di pochi anni, quando è entrato in politica. Nella dichiarazione dei redditi presentata nel 2014, ha dichiarato un patrimonio di 2.074.692,43 real (poco più di 500mila euro), di cui fanno parte un appartamento a Brasília, tre immobili a Rio de Janeiro, vari titoli finanziari, automobili, una barca (ha chiesto al ministero pubblico l'autorizzazione a pescare in aree proibite) e una casa a Mambucaba, nel municipio di Angra dos Reis, lungo il litorale di Rio, con una spiaggia privata e acque cristalline.

“Essere ambizioso è forse un crimine? Mio padre è stato un cercatore d'oro per molto tempo. Quando cominci a farlo, non smetti più. È come vedere un bel fiume e volerci pescare. Ho un setaccio in macchina. Se vedo un fiume chiedo se posso dargli una ‘passata’. Sono una persona ambiziosa”. Nel 1996 Bolsonaro e Rogéria Nantes Braga, consigliera comunale a Rio de Janeiro, si sono separati. Nel 2000 Bolsonaro ha scelto il figlio più grande, Carlos, per affrontare e sconfiggere alle urne la madre Rogéria.

Dopo il figlio maggiore (consigliere comunale a Rio dal 2000 e candidato al senato per il 2018), l'ex militare ha fatto entrare in politica anche i figli Flávio, deputato nello stato di Rio de Janeiro, ed Eduardo. Entrambi si ricandideranno l'anno prossimo con il partito Patriota.

Bolsonaro vuole “spingere a destra” il Brasile. Per riuscirci, dovrà cercare di non crollare nei sondaggi e di non tradire i cittadini che si fidano di lui. In passato diversi candidati alle presidenziali, che un anno prima delle elezioni erano in testa ai sondaggi, hanno rapidamente perso terreno alla vigilia del voto.

Il complesso rapporto tra Bolsonaro e il Psc – legato all'Assemblea di Dio, la principale chiesa evangelica del paese – e le critiche recenti del pastore Silas Malafaia (ha appoggiato il sindaco di São Paulo João Doria e ha attaccato le notizie false che alimentano il progetto di Bolsonaro) mostrano che la strada per la presidenza non è affatto in discesa.

Bolsonaro assicura che continuerà a essere un outsider radicale e antisistema, quel genere di politico apprezzato dall'elettorato deluso.

“Sono solo contro tutto e tutti”, ripete sempre. “E tutti hanno paura di me”. ♦ as